

**RIFORMA BIAGI**

# Contratti certificati dopo le convenzioni

DI **MICHELE TIRABOSCHI**

**C**on gli ultimi chiarimenti del ministero del Welfare prendono definitivamente corpo le commissioni universitarie di certificazione dei contratti di lavoro. L'esperienza pilota del Centro studi internazionali e comparati dell'Università di Modena e Reggio Emilia, avviata su base volontaria e sperimentale già nel corso del 2001, grazie a un'intuizione di Marco Biagi, nell'ambito di una convenzione con la Regione Emilia-Romagna relativa alla promozione dell'incontro tra domanda e offerta di attività autonome e professionali ([www.csmb.unimo.it](http://www.csmb.unimo.it), indice A-Z, Certificazione), è destinata ora rapidamente a diffondersi e consolidarsi presso altri atenei.

Una lettera circolare del 15 febbraio

una sede di certificazione, il docente universitario si impegna ad attirare verso la propria struttura universitaria importanti finanziamenti privati, che potranno poi consentire di trattenere giovani studiosi e di indirizzare la ricerca anche verso settori che sempre più raramente beneficiano di adeguati finanziamenti pubblici.

Nell'ambito dei regimi convenzionali in conto terzi, infatti, una quota rilevante degli introiti viene trattenuta dagli atenei, per la copertura di costi generali e anche per finanziare assegni di ricerca e le attività del personale amministrativo. Un'opportunità, in ogni caso, affinché i docenti di Diritto del lavoro possano svolgere attività di consulenza e assistenza al mondo delle imprese, arricchendo la propria sensibilità ed esperienza, senza dover necessariamente abbandonare le aule e gli istituti universitari per la professione. Nulla vieta, peraltro, di integrare la commissione di certificazione universitaria mediante la partecipazione di professionisti e operatori della materia irrobustendo ancor di più, in questo modo, il

dialogo tra teoria e prassi applicativa.

È proprio questa, a ben vedere, la ragione per cui anche le università sono state incluse nel novero dei soggetti autorizzati alla certificazione. Non a caso, per ottenere e mantenere nel tempo l'iscrizione all'Albo, le sedi universitarie dovranno predisporre appositi studi in materia di rapporti di lavoro. Il ministero del Welfare detiene e cataloga gli elaborati prodotti dalle commissioni universitarie non solo garantendone a tutti l'accessibilità, a fini di studio e ricerca, ma anche e soprattutto utilizzandoli per la definizione di quei codici di buone pratiche e indici presuntivi in tema di qualificazione dei contratti di lavoro e di appalto che dovranno uniformare e sostenere le attività svolte non solo dalle sedi universitarie, ma anche dalle direzioni provinciali del lavoro, dalle Province e dagli enti bilaterali.

Ricordato che la disciplina in tema di certificazione ha carattere dichiaratamente sperimentale, vi sarà ora modo di verificare sul campo se questi ambiziosi obiettivi, volti ad avvicinare l'università al mondo delle imprese e anche alle strutture ministeriali, possano essere realisticamente conseguiti attraverso l'affidamento di questo nuovo e delicato compito.

## *La sperimentazione avviene con attribuzioni mirate in ateneo*

2005 ha infatti stabilito l'iter formale cui saranno soggette le Università in attesa dell'avvio — ormai imminente — del portale telematico dedicato alla procedura di acquisizione delle domande di iscrizione e della documentazione prescritta.

Una successiva nota del 17 febbraio 2005 precisa ora, in aderenza con la lettera e la *ratio* del decreto legislativo 276/2003, che le Università potranno essere abilitate alla certificazione esclusivamente nell'ambito di rapporti di collaborazione e consulenza attivati con docenti di diritto del lavoro di ruolo in base all'articolo 66 del Dpr 382/1980. Questo significa che la sede di certificazione universitaria potrà essere autorizzata solo in presenza di specifiche convenzioni in conto terzi, debitamente firmate dal Rettore di ateneo, dal Preside di facoltà, dal Direttore di Dipartimento o Istituto in base all'organizzazione interna di ciascun ateneo.

Le competenze in materia di certificazione non vengono dunque attribuite alle Università in quanto tali, ma a docenti a tempo pieno di Diritto del lavoro che svolgono, in regime di convenzione con soggetti privati, attività di vera e propria consulenza *intra moenia*. Questo significa che, nel promuovere la costituzione di